



Dopo un periodo in cui sembrava che il servizio di mensa delle elementari a tempo pieno fosse migliorato, piovono nuove critiche sui pasti forniti alle scuole dalla Dispral per conto del Comune.

peraltro si devono ripetere periodicamente. Fin da quando è stato istituito il tempo pieno, la situazione, affermano, è sempre stata precaria e carente. Il problema principale è quello del cibo fornito dalla Dispral alle scuole confezionato o, nelle tre scuole provviste di cucina propria, ancora da cuocere.

La qualità dei pasti, si legge nel documento, è stata spesso inadeguata. Di fronte a numerose proteste, nei primi mesi dell'anno scorso i piatti migliorarono per qualità, varietà, appetibilità e digeribilità. Ma fu un'eccezione di breve durata: il peggioramento, in questo anno scolastico, è stato sensibile e progressivo. È sparita la «fettina», il petto di pollo, l'ombolo di maiale. In cambio, i bambini si trovano davanti carni più grasse e insaccati. Inoltre, scarseggiano le verdure fresche e la frutta è spesso deteriorata. Le obiezioni al menù comunale non si fermano qui: la pasta e il riso sono troppo asciutti, c'è uno squilibrio nella quantità offerta tra un giorno e l'altro, quasi che ci potesse essere una compensazione. Il bello è, protesta un papà,

nell'arco di un mese di 150 pasti. Dovrebbe essere un momento educativo, in cui si aiutano i piccoli a capire non solo cosa mangiano, ma in che cosa consiste una corretta alimentazione.

«A casa faccio i salti mortali per evitare le deleterie scatolette e poi a scuola mia figlia si trova in piatto il tonno almeno una volta al mese» esclama una mamma. «Costretti a rifiutare il cibo a scuola, i figli arrivano a casa affamati. Alle famiglie spetta anche il compito di integrare un'alimentazione carente» aggiunge un altro genitore.

«È impossibile insegnare come ci si comporta a tavola, quando si è obbligati ad arrembiare con posate di plastica e contenitori» sottolinea infine una maestra. Solo dopo richieste su richieste qualche scuola è riuscita a far servire il pranzo sui piatti, invece che nei fragili vassoi.

Genitori e insegnanti non intendono permettere che il loro documento rimanga lettera morta, e attendono un incontro con l'assessore Tomizza, i responsabili della Dispral, gli esperti dell'istituto della nutrizione e l'Usi.

«I competenti, e che ha espresso «soddisfazione per l'avvenuta registrazione», assicurando che «l'ente camerale di adopererà nella maniera più efficace per dare una risposta alle esigenze dei cittadini in tempi brevi. Infatti, informa in una nota la Camera di commercio, sono stati già interessati i comuni della provincia per la raccolta delle domande dei cittadini e si sta mettendo a punto la macchina organizzativa con la collaborazione di tutti gli enti interessati.

In base all'articolo 2 del decreto i rappresentanti dei sei comuni e dell'amministrazione regionale faranno parte della giunta camerale allargata competente ad amministrare i contingenti. Giovedì 26 maggio, intanto, verrà riunita la giunta camerale per l'approvazione dello statuto dell'azienda speciale della Camera di commercio che sovrintenderà alle incombenze materiali di questa gestione.

NUOVA LISTA

Torna Marco Pannella?

Il leader radicale è disponibile per la corsa ai seggi del Comune

Il sen. Gianfranco Spadaccia ha annunciato la formazione di una lista «civica, laica e verde» che si presenterà alle elezioni di giugno per il Comune, la Provincia e la Regione. Sia il parlamentare radicale, sia Pannella hanno dato la propria disponibilità a concorrere per le comunali. E' un'iniziativa al di fuori del Pr.

Marco Pannella e Gianfranco Spadaccia potrebbero sedere nella prossima legislatura sugli scranni del consiglio comunale. Non sotto il simbolo della rosa listata a lutto, ma eletti nelle file di una lista «civica, laica e verde» che si presenterà alla prossima tornata amministrativa a Trieste e in Regione.

L'annuncio è stato fatto ieri, nel corso di una conferenza stampa, dal sen. Gianfranco Spadaccia che ha parlato, lo ha sottolineato più volte, a titolo personale, dato che il Partito radicale «tradizionalmente non si è mai presentato alle elezioni regionali e che dopo l'ultimo congresso ha deciso di non partecipare neppure a quelle politiche». Ma perché questa nuova lista che ha fatto l'occhiolino al neo costituito gruppo Giustizia e Libertà (il senatore ha parlato di incontri positivi e di significative convergenze)? Lo ha spiegato chiaramente lo stesso Spadaccia. A Trieste il Pr ha sempre avuto un elettorato che lo ha gratificato molto più di quanto non sia avvenuto a livello nazionale. «Abbiamo proposto un cartello elettorale alla Lpt, ma ci hanno risposto picche — ha detto il senatore radicale — ma non ci andava bene neppure l'alternativa prevista dal Partito socialista e cioè una lista laica, ma sotto il simbolo del garofano».

«Il Psi — ha proseguito polemico — ha sostituito una politica basata sull'alleanza riformista e di unità laica, perseguita con i radicali fino alle ultime politiche e ai referendum, con la ricerca di egemonia e di sopravvento sui vecchi compagni di lotta».

Ma Spadaccia non ha lesinato frecciate neppure alla Lista. «La Lpt — ha affermato deciso — si sta chiudendo in

se stessa e sembra voler conservare il passato, piuttosto che operare per il futuro». E «schiaffi» sono stati riservati anche alle formazioni laiche minori. «È finita l'epoca dei partitini — ha sostenuto — abbarbicati all'ombra della propria bandierina». Ma non è un controsenso una tale affermazione con la volontà di istituire una lista civica che punta «al 10% dei consensi in Regione»? «Assolutamente no — ha risposto Spadaccia — e noi radicali siamo i primi che mettiamo in discussione con quest'operazione la propria piccola bandierina». «La frammentazione — ha proseguito — è una protesta contro il partitismo classico che regna nella nazione. La gente è stufo di servizi che non funzionano, di tangenti e di immoralità politica».

Occorrerà verificare ora se sussistono le condizioni concrete perché la presentazione di questa nuova lista possa effettivamente realizzarsi. A tale scopo Spadaccia sarà a Trieste venerdì e sabato per farvi ritorno anche la settimana prossima.

Ricordiamo che Marco Pannella è stato eletto consigliere comunale nella nostra città già nel 1978, ai tempi della «burriana» del trattato di Osimo e ha rimesso l'incarico l'anno successivo.

A conclusione un inciso importante. «Naturalmente — ha detto Spadaccia — fino all'ultimo minuto utile siamo disponibili a esaminare tutte le proposte che vadano nella direzione che avevamo inutilmente auspicato già un mese fa. Questo vale in primo luogo per i nostri amici verdi, qualora si riaprissero possibilità di convergenza che, per esempio, a Catania sono state impediti».

[Mauro Manzin]

ELEZIONI

Causio...in campo

Il calciatore in lizza con la Lpt

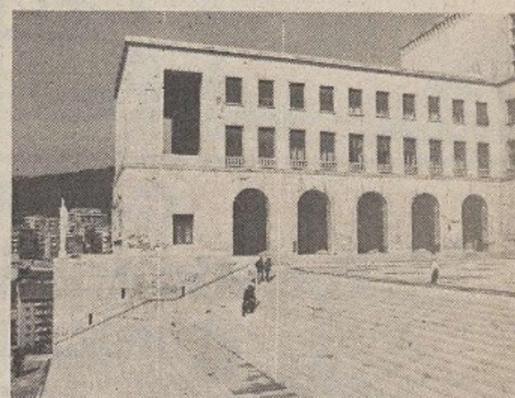
Sorpresa negli ambienti politici e in quelli calcistici ha suscitato ieri la notizia della candidatura di Franco Causio, giocatore della Triestina, nelle file della Lpt in qualità di indipendente. Causio concorrerà per il Comune a Trieste e per le regionali, quale capolista, a Udine, Pordenone e Tolmezzo. Per le comunali da segnalare anche la candidatura indipendente di Antonio Campanella, commerciante. Contattato telefonicamente Causio non ha rilasciato alcuna dichiarazione. Speriamo che domenica tenga un buon comizio con i piedi sul prato del Grezar.



UNIVERSITÀ

Servizio agli studenti

Una rubrica di notizie utili



Iniziamo oggi la pubblicazione di una nuova rubrica, certi di fare un servizio utile agli oltre quindicimila studenti che sono iscritti alla nostra Università.

A pagina 5 ospitiamo infatti una serie di servizi e articoli dedicati ai problemi del nostro ateneo.

Si parla di dati statistici relativi a un'istituzione in continua espansione, di borse di studio, di tempi e modalità per ottenere una serie di adempimenti, come l'iscrizione alle sessioni d'esame, il cui termine scade proprio fra due giorni.

La rubrica avrà scadenza settimanale: appuntamento dunque a mercoledì prossimo per la seconda puntata, dedicata a una serie di altri problemi.

DALLA CONDANNA ALL'ASSOLUZIONE

Bestemmiare si può? Dipende...

Un'estrema varietà di posizioni e di sentenze da parte dei nostri magistrati

Servizio di Guido Vitale

Bestemmiare. A Trieste è proibito, a San Donà di Piave sembrerebbe lecito, a Monfalcone non si sa se la Costituzione lo consente. Prima di aprir bocca avventatamente ormai è il caso di consultare l'atlante.

Non tanto perché la bestialità, la volgarità, l'incontrollata esasperazione che porta numerosi cittadini a imprecare contro i simboli del sacro siano meno gravi a seconda dei meridiani e dei paralleli. Altri pesi e altre misure fra chi bestemmiava qui e chi bestemmiava là, infatti, non li usano i cittadini, ancora intenzionati a difendere la civile convivenza. Per la loro morale una bestemmia, in triestino o in dialetto veneto che sia, è sempre da condannare.

La disparità cominciano sulla soglia dell'aula di giustizia. La magistratura italiana, infatti, riguardo all'articolo 724 del

«I principi

devono reggersi

sulle leggi, non

sulle statistiche»

codice penale, che punisce la bestemmia e le manifestazioni oltraggiose nei confronti dei defunti, sta assumendo un atteggiamento assai diversificato.

Ancora una volta articoli del nostro codice, vecchi di sessant'anni dimostrano la propria inadeguatezza, perlomeno nella propria concezione formale, nel tutelare i beni che dichiarano di voler proteggere. «Chiunque — recita la norma nella sua attuale formulazione — pubblicamente be-

stemmia, con invettive o parole oltraggiose, contro la Divinità, o i Simboli o le Persone venerate nella religione dello Stato è punito con l'ammenda».

Ma il nostro Stato in base al dettato della Costituzione e alla formulazione del nuovo Concordato, non ha più una religione ufficiale e istituzionalizzata da proteggere, bensì un insieme di confessioni religiose da rispettare.

L'articolo 724 non appare più formulato in maniera attuale e, secondo alcuni, non è nemmeno più applicabile.

La norma in questione non dovrebbe più esistere, secondo il pretore di San Donà di Piave Luigi Del Pino. Il magistrato ha infatti già assolto imputati accusati di bestemmie, dichiarando la norma decaduta dopo l'approvazione del secondo Concordato. Però la Corte di cassazione ha annullato la sua decisione, ritenendo valido il testo del 724 e giustificando la

«Il bene che si

tutela è un

sentimento

comune a tutti»

presenza della religione cattolica del nostro codice penale come un dato riguardante il credo più diffusamente praticato in Italia. «Ma i principi su cui le norme si basano — afferma Del Pino poco convinto — li devono fissare le leggi e non i dati statistici».

Perplesità sono state espresse anche dal pretore di Monfalcone Mario Pellegrini. Il magistrato ha rinviato gli atti di un dibattimento alla Corte costituzionale, ritenendo non fondata la perplessità che l'arti-

colo in questione sia in contrasto con la nostra carta dei principi.

Anche a Trieste c'è dibattito: durante un processo, il pubblico ministero Federico Frezza ha chiesto l'assoluzione di un imputato in base alla tesi dell'incostituzionalità. Di tutt'altro avviso il pretore Antonio De Nicola, che nel caso in questione ha deciso di condannare. «Si potrà forse ritenere — ha commentato il magistrato — che la formulazione del 724 non sia più attuale: ciò non toglie che il bene protetto dal codice non sia in particolare la religione cattolica (che non ha diritto di godere di speciali tutele rispetto alle altre confessioni), ma il diffuso e comune sentimento di fastidio che laici e religiosi di ogni credo possono avvertire di fronte alle bestemmie. Per questo — ha concluso De Nicola — ritenendo giusto perseguire chi si abbandona a tali espressioni».

OSSERVATORIO GEOFISICO

Per l'Explora un altro miliardo e mezzo



La nave «Explora» è lunga oltre 73 metri.

L'Osservatorio geofisico può concretizzare finalmente l'acquisto della nave «Explora». A Borgo Grotta Gigante è infatti arrivato un nuovo contributo di un miliardo e mezzo di lire stanziato dalla Regione su proposta dall'assessore Dario Barnaba. Questo denaro, un altro miliardo del Fondo Trieste, un mutuo bancario e i proventi che giungeranno dalle attività scientifiche, serviranno dunque a pagare la nave per ricerche geofisiche costruita dai cantieri tedeschi nel 1973 e che da due mesi già naviga con la bandiera dell'Ogs.

Il battello, lungo oltre 73 me-

tri (due motori principali da 1760 cavalli, velocità da crociera 15 nodi e quasi mille tonnellate di stazza lorda), è già stato impiegato dall'Osservatorio nella prima campagna geofisica marittima in Antartide, iniziata lo scorso gennaio e conclusasi l'8 marzo con l'arrivo in Nuova Zelanda.

«Ora — dice il direttore dell'Ogs, Riccardo Ramella — si punterà soprattutto sulle altre spedizioni al Polo Sud, nonché su altre ricerche. È confermata la nuova partenza per l'Antartide a fine ottobre. La nave, ora a Singapo-

re, giungerà in luglio a Trieste per essere impiegata in attività per conto del Consiglio nazionale delle ricerche tra la Sardegna e la costa francese».

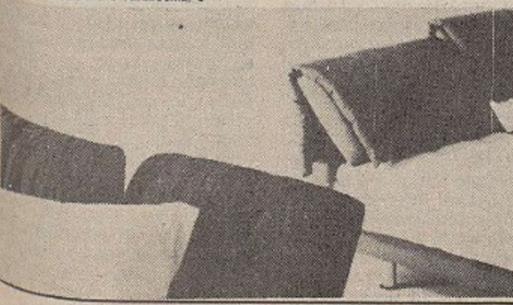
«Si parlava — prosegue Ramella — di poter utilizzare il battello in Malesia (nel contratto di acquisto tra Ogs e la società tedesca Praxia viene infatti contemplato anche un accordo di collaborazione), ma l'attuale situazione del mercato ci ha consigliato di non intervenire in quell'area, sulla quale gravitano ben sei navi per la ricerca geofisica».

L'eleganza più «soffice»: il letto imbottito



il letto

Trieste - via Tarabochia, 5



JESSICA
design Dal Lago-Gaccini

cassettiera
in legno
laccato
nove cassetti
pomoli di legno

il letto
Trieste, via Tarabochia, 5